

RICCI E CAPRICCI

È difficile scrivere
e pubblicare racconti

LUCA RICCI

Personaggi precari di Vanni Santoni edito da Voland è ormai un must per quanto riguarda la flash fiction – non fosse altro che per le sue numerose versioni (Santoni stesso prova a districarsene nell'introduzione) –, una galleria di ritratti ultra-pop composti da poche righe, che spingono a riflessioni esistenziali e, anche qui, filosofiche: "Rachele vuole certezze! Anche alle 2,30 nel cesso del peggio bar! Ecceccazzo!".

Affetti non desiderati di Elena Rui pubblicato da Arkadia ha un andamento più disteso e tradizionale e si occupa dei nostri patemi d'animo, anche di quelli più sconvenienti che sarebbe meglio non ammettere, e lo fa spesso con cali-

brati tocchi iperrealistici. L'attacco del primo racconto: "Un'enorme smagliatura percorreva il collant appena indossato. Era colpa dell'anellino berbero che portava sempre al medio sinistro: avrebbe dovuto sfilarlo prima".

Novelle per un anno di Dario De Marco uscito per Wojtek, al di là della eco pirandelliana, è un ambizioso calendario narrativo a cui a ogni giorno dell'anno corrisponde un racconto: le lunghezze e le trovate sono eterogenee, ma l'intelligenza dell'autore è il vero numero dello show (bisognerebbe aprire un discorso troppo lungo e fuorviante sugli scrittori intelligenti ma non intellettualistici, non cervellotici: Martin Amis, per dirne



uno). 17 gennaio: "Che cos'è il sogno erotico. È quel genere di sogno, che se lo faccio io, ti sto tradendo – e se lo fai tu, ti sto trascurando". Il racconto è un modo senza genere. Meglio, è come se la sua forma arginasse il genere. Esistono i generi romanzeschi e soltanto in maniera più attenuata i generi racconteschi. Avete mai sentito dire di un racconto che è storico, che è psicologico, che è noir? Il racconto è un racconto e questa definizione apodittica è sufficiente. Proprio perché, al contrario di un romanzo, la sua forma propria concorre a definirlo. Si occupa essenzialmente della vita, e lo può fare percorrendo due vie: il fantastico o il realistico (o un mix di entrambe queste strade). E anche i libri che ho summenzionato non sfuggono a questa legge, anzi direi che la sposano esemplarmente. Scrivere e pubblicare racconti è difficile. Che gli herpes zoster abbondino sulle labbra degli agenti. —

Scrivere racconti è difficile. Per non parlare del pubblicarli, che è quasi impossibile. Ogni volta che finisco un libro di racconti alla mia agente viene un herpes zoster. Considerata questa doppia difficoltà – lo scriverli e il pubblicarli – bisogna sempre plaudire all'impresa, o quantomeno fare il possibile per segnalare. *Fare il possibile* è anche il titolo della raccolta di Claudio Bagnasco edita da Terra Rossa, uno zibaldone di giorni che se ne infischia dell'ordine cronologico, in cui lo stesso io narrante – verosimilmente un alter ego dell'autore – narra una serie di ricordi: un congegno felice che si regge e si estende su piccoli lampi filosofici. Dal 4 novembre 1996: "... ogni cosa concava ha da qualche parte una cosa convessa che combacia con lei, ogni mistero ha la sua soluzione, e poi ci sono le canzoni, le birre e i romanzi, per chi queste benedette soluzioni non le trova e si ostina a fantasticare che non esistano".